

La segretaria della Cisl

«La priorità sono i contratti scaduti»

Fumarola boccia la proposta Cgil: una trovata mediatica, meglio spingere la contrattazione decentrata

La ricetta

«Bisogna aumentare la competitività e il valore aggiunto del lavoro»

di Claudia Marin

ROMA

L'ultimo rapporto Inps sulle retribuzioni rilancia la questione salariale, segnalando come gli stipendi abbiano perso almeno 7 punti in media a causa del caro prezzi. Come bisogna agire?

«La questione salariale è un tema reale e bruciante, da affrontare lontano dalle sirene della demagogia – avvisa senza mezzi termini la leader della Cisl, Daniela Fumarola –. Non esistono scorciatoie legislative o formule magiche. C'è piuttosto da valorizzare il ruolo delle relazioni industriali, esaltando la contrattazione nazionale e decentrata, costruendo accordi che elevino la produttività e la redistribuzione su buste paga più pesanti e orari meno gravosi. I contratti vanno rinnovati alla scadenza perché, come riconosce lo stesso rapporto, è quella la via per recuperare il terreno perduto, come abbiamo fatto nell'ultimo biennio nel pubblico impiego e in tante categorie private».

Può bastare?

«Non vuol dire che basti, ovvio. Va impostato il nucleo di un nuovo patto che da un lato punti a incrementare il valore aggiunto espresso dal lavoro e dall'altro elevi la competitività delle imprese. Lo strumento principe è la contrattazione di secondo livello, aziendale e territoriale, che va estesa e garantita a ogni

lavoratore per riallocare la ricchezza prodotta. Fondamentale, in questo senso, è puntare con determinazione a una maggiore partecipazione all'interno delle imprese, in modo da dare ai lavoratori protagonismo nelle scelte e nella distribuzione degli utili, come previsto dalla Legge 76 conquistata dalla Cisl».

Il segretario della Cisl, Maurizio Landini, sostiene che bisognerebbe rinnovare i contratti ogni anno e sollecita la legge sulla rappresentanza per combattere i contratti pirata.

«Mi sembra più che altro una trovata mediatica: non è che aumentando la frequenza dei rinnovi si assicurino risultati migliori. Noi proponiamo una cosa diversa: introduciamo un diritto universale alla contrattazione decentrata, sia essa aziendale o territoriale. Ma la prima cosa da fare è firmare i contratti aperti e scaduti da anni, come abbiamo fatto noi nei ministeri, nella scuola, negli enti locali, nella sanità pubblica. E più in generale di rinnovare i contratti alla scadenza naturale, non dopo dieci anni come avviene nella sanità privata. Una vergogna su cui chiediamo anche al governo di farsi sentire».

Anche voi puntate l'indice contro i contratti pirata: come neutralizzarli?

«Quanto al dumping contrattuale, che si annida in particolare nel settore dei servizi, bisogna far applicare i contratti firmati dalle organizzazioni comparativamente più rappresentative. Non abbiamo bisogno di nuove leggi, la via pattizia funziona meglio: è più flessibile, nasce da

una mediazione tra posizioni legittime e si adatta più facilmente ai cambiamenti».

Nel rapporto dell'Inps si insiste anche sul gender gap: le donne guadagnano ancora solo il 70 per cento degli uomini.

«La notizia va letta insieme a un altro dato: se si superasse questo gap, il Pil italiano crescerebbe del 9%. Significa che il divario salariale non è solo un imperativo morale, è anche un'esigenza inderogabile di economia e sviluppo nazionale. È una delle patologie del nostro mercato del lavoro, dove ci sono migliaia di donne costrette al part-time volontario, o a prospettive di carriere ridotte a causa della maternità o del lavoro di cura».

Avete giudicato positiva l'apertura della premier Meloni sul patto sociale che avete proposto. Ci sono le condizioni per un accordo di questa portata?

«Abbiamo apprezzato molto la rinnovata apertura della premier. Noi siamo pronti al confronto su lavoro, previdenza e politiche sociali, sanità, fisco all'interno di un patto capace di tenere insieme retribuzioni e crescita, innovazione e nuove tutele, sviluppo e coesione, con investimenti in nuove tecnologie e capitale umano. La disponibilità espressa anche dalla Uil è un passo importante, insieme con quella di tutte le grandi associazioni imprenditoriali. Ora serve volontà politica e condivisione per andare avanti e imboccare la strada delle riforme strutturali condivise. Con chi ci sta, senza pregiudiziali o subire veti da nessuno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Daniela Fumarola,
59 anni,
segretaria
generale
della Cisl
dal 2025

